



LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb Grassi Latina

MADE IN ITALY



INDICE

Lo sforzo di essere antifascisti	2-3
PCTO: nuovi percorsi	4
La consigliera dei giovani: Intervista a Valeria Campagna	5-7
I mostri d'Italia: un viaggio nei misteri italiani	8
Il ritratto dell'italiano medio	9
Resisteremo un giorno in più del fascismo	10
Faber	11
Ferragnez: meglio di Beautiful	12
Campionati primaverili italiani di nuoto	13
Il cavallo in testa	14
Il gatto di Littoria	15
30 anni della Strage di Capaci	16
Giornata contro l'omotransfobia	17
Sex and the Grassi	18

Editoriale

Siamo giunti con fatica alla conclusione di questo estenuante anno scolastico.

Tra la pandemia che si avvia alla conclusione, lo scoppio del conflitto in Ucraina, l'acuirsi della crisi climatica e compagnia bella uno sguardo allo scenario mondiale ci riempie il cuore di angoscia. Con il globo terracqueo che ruota sempre più velocemente verso l'oblio viene da chiudersi nella propria comfort zone e ignorare tutto.

Dunque, deliberatamente non curanti del panorama mondiale, abbiamo deciso di focalizzare la nostra giornalistica lente d'ingrandimento sul nostro Bel Paese.

Terra di poeti, di santi, di navigatori e trasmigratori. Terra di dittature e opposizioni, di scuole decadenti, di leggende e storie popolari. Terra di belle auto, buona cucina, buona musica. Terra di mafia, di attentati e morti in strada.

Terra di influencer che lanciano messaggi di integrazione e del bigotto di turno che si rifiuta di accettare la normalità.

Che Paese il nostro! Così pieno di bellezza e orrore, di contraddizioni, di segreti, di mezze verità, di coraggio ma anche di paura.

Non basterebbe una biblioteca per raccontare la nostra casa comune, ma noi abbiamo provato a racchiudere il meglio del meglio in queste pagine.

Dunque, senza troppi indugi, ecco nelle vostre mani il ritratto del Bel Paese, un viaggio tra l'omofobia in ogni contesto, le storie di chi ha catturato l'attenzione popolare tramite i social, le stragi che hanno segnato la nostra storia e personaggi indelebili nella memoria.

Per accompagnare la transizione all'estate con un tono leggero, pungente La Zanzara presenta "Made in Italy".

P.S.

Per consultare tutti i numeri di quest'anno visitate:

<http://lazzanzara.liceograssilatina.org/>

Valerio Rosario Cardarelli



LO SFORZO DI ESSERE ANTIFASCISTI

25 Aprile 1945

Piazza di Loreto era iniettata di un livore febbrile. La stanchezza di una lotta estenuante era poca cosa rispetto all'impellenza della libertà e il sudore e le macchie di sangue impresse sulle divise, lontane dal promuovere fiacchezza, facevano da carburanti allo spirito pervicace di partigiani e Alleati. La Resistenza, come riconquista della dignità fatta a pezzi da vent'anni di tirannia, andava avanti da mesi e ad Aprile si era intensificata in momenti vittoriosi radicali: l'offensiva a sud della Pianura Padana del 9 Aprile, la liberazione di Bologna del 21, divenuta lo spazio del Sacratio commemorativo dei partigiani che "combattono per ripristinare il gusto di ridere", e l'attraversamento del Po del 24 furono i palchi di sradicamento del morbo nazifascista dal terreno Italiano. Trascinati al 25, convulsi, sfibrati ma trainati da un irresistibile afflato rivoltoso, i resistenti rimasti diedero degno epilogo alle fatiche di quei mesi, insorgendo e scioperando unanimemente. I tedeschi superstiti, ormai privi del supporto dei fascisti di Salò, non ebbero che da desistere. Sgomenti dal monito "Arrendersi o perire" megafonato a Radio Milano da Sandro Pertini (storico membro del CLNAI nonché verace partigiano), si costrinsero a fuggire da Milano e Torino e a siglare nel 29 Aprile, dopo le sconfitte a Genova e Piacenza, la resa incondizionata a Caserta. Mozzate le turpi lingue, dispensatrici di favelle alienanti, e spurgato il veleno che aveva viziato l'aria Italiana per due decenni, le piazze di tutta la penisola, improvvisamente affollate, furono investite da un'insolita festosità rigenerante. Il sacrificio dei caduti e la sofferenza di una lotta dilaniante ebbero compimento.

"Liberazione" era stata fatta e questa, con grande orgoglio, non era stata attesa passivamente ma conquistata con tenacia in un audace moto antifascista, oltre che italiano, di taglia globale. Perché la liberazione dai grandi totalitarismi, non fu che liberazione dalle idee fasciste di corporativismo, di identità nazionale eretta su un nemico comune, di diniego della democrazia e di razzismo che, tra nazionalsocialismo e Spagna Franchista, erano riusciti a fare breccia in realtà di estrema debolezza e in animi impregnati di istinti e impulsi famelici.

Ai miscredenti che distinguono nella Resistenza una proprietà personale comunista, usata da questi per fine di lucro, ricorre bene la memoria di Eco che di quelle lotte "ricorda partigiani con fazzoletti di diversi colori".

La Resistenza fu proprietà di tutti; la Liberazione auspicio di ogni bandiera. Ora, commossi da eventi tanto eroici e gesti così virtuosi, il capitolo può anche essere accantonato, no? A maggior ragione, visto l'orrore e la divisione di quegli anni, è prerogativa occultarne gli strascichi sotto la polvere della Storia ed eventualmente concedersene la lettura, sporadicamente e con uno schieramento moderato; questo, soprattutto, al fine costruttivo di riconciliare e perdonare tutti, persino i carnefici...giusto?

Giusto, certo, se una regressione a quei tempi non ci desta preoccupazione o se addirittura arriva ad allettarci. Se invece vogliamo farci carico di questa battaglia, raccontare "quel che fu", secondo una rigorosa presa di posizione, è una priorità assoluta per chi muove i passi verso il suolo ancora non svezato "dall'abitudine al fascismo". Qui svetta impettita l'insegna dei neofascisti che, carichi di passione e impeto, espandono il loro baluardo a ritmo giornaliero. La loro fiera rocca trova fondamento, secondo spudorata nostalgia, su pedissequi atti di violenza, di cui si fanno carichi quotidianamente con aggressioni, minacce ed intimidazioni. Quando infusi di una particolare foga agonistica, si fanno protagonisti di scenari parossisticamente "drughiani". Solo nel 2018, nella triste rappresaglia di Macerata, uno di questi in un bar dichiara solenne l'intenzione di andare a sparare un nero. Non è che una delle tante esacerbazioni in un oceano infinito di sangue e lividi che, come macchie, gravano sulla limpidezza della nostra bella Italia.

Da bravi cittadini ed eroici difensori dello status quo, a questo punto, codificato il nemico, non ci rimane che stigmatizzarlo.



Mirare l'obiettivo e sperimentare su questo il più invisibile dei disprezzi, la più feroce della demonizzazione. Ma allora, se basta questo minimo sforzo a sventare la minaccia, a che serve il ricordo? Non c'è bisogno dell'impegno coordinato di tutti, della cosciente partecipazione di ognuno, della fatica costante se eliminare il fascismo consiste solo nella denuncia di ciò che lo è dichiaratamente. Ma sarebbe troppo facile e come Eraclito dispensa, la natura delle cose (o sozzura per attinenza) ama celarsi. Per precisione, ama farlo manifestandosi alla luce del giorno, ma eclissando le proprie radici con strati di normalizzazione. Sorniona, ci invita alla sua subdola scaturigine e caderci dentro, rimanendone stagnati, è fatto di inquietante semplicità. Astenersene implica per prima cosa saper riconoscere i fili che ne costituiscono la ragnatela e le prassi che ne corroborano "l'agire". È fascismo affidarsi al nome di un Santo che promette di salvare un popolo dalla rovina, secondo esercizio d'autoritarismo e culto della personalità; è fascismo affiggere crocifissi in luoghi pubblici, allenando al rito della tradizione; è fascismo negare libertà innocue in nome di un bigottismo cieco; è fascismo il disprezzo per i deboli, secondo una logica di elitarismo; è fascismo scegliere l'informazione per convenienza e propaganda con retoriche affettanti; è infine fascismo avvezzare alla pigrizia, all'acriticità e all'indifferenza. E se l'apatia e la noncuranza sono il terreno fertile per le premesse di questo fascismo, è antifascismo diversamente propugnare con tenacia l'attenzione e la partecipazione, l'amor proprio e quello per gli altri. Opporsi alla tendenza naturale all'ignoranza, a cui si è spaventosamente sempre esposti, significa fare di ogni giorno una lotta all'indolenza. Stuzzicare i nervi altrui ed i propri, disciplinando all'intolleranza.

"Ricordare", nefandezze passate così come le storie di emancipazione che ne conseguirono, si colloca proprio in questo impegno quotidiano; non serve a scongiurarci o a creare nemici ma piuttosto a dichiarare che "NOI" non dobbiamo più commettere l'errore di atrofizzarci, così come di inclinarci al potere e farne uso di violenza e discriminazione.

In tal senso, La voce dissidente di Pier Paolo Pasolini, deluso da un antifascismo scandente e conformista, getta l'assioma per un'acuta resistenza: *"bisogna essere forti per affrontare il fascismo nelle sue forme pazzesche: occorre essere fortissimi per affrontare il fascismo come normalità, come codificazione allegra del fondo brutalmente egoista di una società"*.



PCTO: nuovi percorsi per una scuola vecchia

Nel 2015, con la riforma della Buona Scuola, viene presentata l'Alternanza Scuola Lavoro: un monte ore obbligatorio, variabile a seconda del percorso di studi, da dedicare ad attività pratiche e svolgere nel corso del triennio della scuola superiore. Lo scopo principale era implementare una fase intermedia tra gli anni di studio, prettamente teorici, e l'ingresso nel mondo del lavoro, come da anni l'Unione Europea chiedeva all'Italia. L'Alternanza subisce varie modifiche nel 2018: cambia nome in Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento e il monte ore - così come i fondi stanziati - diminuisce sostanzialmente. Ma, in pratica, in cosa consiste questo PCTO? La risposta è ben più difficile da reperire di quanto non si possa pensare. Il sito del Ministero dell'Istruzione rimanda ad una pagina in cui il percorso viene ancora indicato con il nome del lontano 2017, Alternanza Scuola-Lavoro. L'unico documento aggiornato attualmente a disposizione su Internet è un pdf di 68 pagine in cui si stabiliscono le linee guida del PCTO: un po' difficile, per uno studente, estrapolare tra quelle righe in "burocratese" quello che si deve poi fare nella pratica. Non si tratta di una semplice svista dovuta all'arretratezza digitale del nostro paese (o meglio, non solo) quanto più di un'effettiva trascuratezza del Ministero; ci si preoccupa poco di rendere fruibili le direttive al corpo studentesco e, ancor più gravemente, ci si preoccupa pochissimo di definire chiaramente le direttive stesse. Generalmente le attività da svolgere si scoprono all'inizio del triennio e variano da scuola a scuola, da classe a classe: la differenza più grande si nota tra i licei e le altre scuole superiori. Sebbene la Buona Scuola, nel 2015, avesse introdotto l'Alternanza soprattutto per il mancato orientamento lavorativo nei licei, è proprio lì che l'alternanza si riduce ad uno sconclusionato accostamento di iniziative. Lo scopo? Occupare il monte ore obbligatorio e nulla di più: si partecipa a corsi su corsi, si guarda qualche film e una manciata di conferenze, ma senza troppa convinzione.

Nel frattempo gli studenti di tecnici e professionali si vedono affrontare una realtà anche più triste. Effettuando una ricerca su Internet ci si imbatte in più di una pagina che illustra i vantaggi che il PCTO ha per le aziende. Ed in effetti non ci si dovrebbe stupire, perché sicuramente ve ne sono più per loro che per gli studenti.

Molti dei progetti sono *fin troppo pratici* - tanto da sembrare ore di lavoro non pagate - e spes-

so svolti con un negligente controllo delle condizioni di sicurezza.

Non tutti vanno incontro a brutte esperienze: c'è chi fa laboratori di coding, calcola la propria carbon print, collabora con il CNR... insomma, attività interessanti che possono effettivamente permettere di dare una sbirciatina a possibili futuri percorsi di lavoro. Purtroppo però, così come una rondine non fa primavera, un bel progetto svolto solo da alcune persone non fa un valido percorso formativo. Da anni gli studenti richiedono a gran voce una riforma vera di questa scuola immobile calata in una società velocissima. Ottengono invece aggiustamenti barcollanti e fini a loro stessi. Uno dei tanti problemi del PCTO è comune a (quasi) tutte le iniziative del Ministero: si delega troppo. Si delega alle regioni, alle province, ai presidi, ai professori stessi, si delega a chiunque si trovi in un gradino più basso della gerarchia. L'offerta formativa deve certamente essere personalizzata, ma questa personalizzazione può avere luogo solo se alla base c'è un progetto politico che ha uno scopo chiaro. Il Ministero dell'Istruzione invece preferisce rimandare questa riforma *necessaria introducendo modifiche su modifiche, progetti dai fumosi obiettivi*.

La conseguenza è un'attuazione eterogenea delle direttive, sia al livello nazionale che locale: si accentuano le differenze tra Nord e Sud e si ostacola la mobilità sociale. Pochi privilegiati - che studiano in scuole con buoni presidi, buoni professori e soprattutto un accesso consistente a fondi regionali e provinciali - svolgono un PCTO edificante, e gli altri... Gli altri guardano un po' di film, sistemano biblioteche, si infortunano e diventano "vantaggi per le aziende".

Ma è veramente tutto qui? I ragazzi dei tecnici non sono altro che forza lavoro? Quelli dei licei intellettualoidi che non potranno mai dare un risvolto pratico agli anni passati sui libri? Ci dovremmo chiedere se questo è il massimo che abbiamo da offrire al futuro di questo paese.



Silvia De Nardis



La consigliera dei giovani: Intervista a Valeria Campagna

Questa straordinaria ragazza è stata il consigliere comunale più giovane d'Italia, ha cominciato il suo mandato tre giorni prima della prima prova dell'esame di maturità (in cui ha discusso una tesina sul tema del valore dell'impegno politico). Prima di questo è stata studentessa nella nostra scuola, dove ha ricoperto il ruolo di rappresentante d'Istituto per tutto il corso del triennio. Ha lasciato un'impronta indelebile non solo nella nostra scuola, ma anche nella storia della città di Latina e tutti i giorni cerca di migliorare il nostro Comune ma soprattutto di far sentire la voce dei ragazzi all'interno della politica. L'ultima intervista che gli è stata fatta dalla nostra redazione è stata una volta diventata rappresentante di istituto, in quinto superiore, quindi non poteva che dirsi contentissima di tornare sulle nostre pagine.

La prima domanda ha riguardato uno dei temi recentemente discussi all'interno del Consiglio comunale e che riguarda anche noi studenti e studentesse molto da vicino come l'approvazione dello psicologo di base.

Abbiamo presentato in Comune una mozione per richiedere lo psicologo di base, si tratta di un progetto sperimentale, in quanto non sono presenti direttive ministeriali, che speriamo siano incentivate da queste campagne. Ad ogni modo riteniamo sia un tema importante e urgente, in seguito alla pandemia si sono evidenziate le disparità economiche e sociali ma anche quelle relative al benessere mentale. Questo è un quadro che riguarda tutti, ma in particolare la nostra generazione. La salute mentale va trattata con assoluta priorità e urgenza in quanto costituisce parte integrante della nostra salute, lo psicologo di base nel 2022 è imprescindibile, come il medico di medicina generale. Oggi l'accesso alle cure psicologiche è estremamente difficile per un fattore economico, ma il nostro sistema sanitario ci dice che le cure devono essere per tutti accessibili eque e gratuite, anche il supporto psicologico deve rientrare nel servizio sanitario nazionale.

Un altro quesito, invece riguarda le donne e la parità di genere, infatti Valeria si è battuta per la parità di genere, permettendo l'istituzione della delega alle pari opportunità.

A Gennaio, nel primo consiglio comunale, abbiamo votato le istituzioni provinciali e l'istituzio-

ne delle varie commissioni tematiche; ho proposto di inserire all'interno della commissione che si occupava di pubblica istruzione, scuola e formazione anche la delega alle pari opportunità e sono diventata presidentessa proprio di questa commissione. L'ho ritenuta una cosa importante perché sappiamo che oggi c'è ancora tanta disparità di genere. Il covid ha amplificato le difficoltà lavorative, che si sono ripercosse sul genere femminile. Anche nel linguaggio di genere risiedono questi atteggiamenti, non è una formalità usare i pronomi giusti o la schwa, è una questione di rispetto e di inclusione. Nello scorso mandato, sempre riguardo la parità di genere, io sono stata una delle sostenitrici dell'abolizione della tampon tax nella farmacia comunale, con un atto che ci ha permesso di eliminare l'IVA del 22% sui prodotti igienico-sanitari. E' evidente che per le donne, alcuni oggetti che sono necessari, come gli assorbenti, per questo dovremmo pagarli con l'IVA al 4% come tutti i beni di prima necessità nel nostro paese.

Nella nostra città sono pochissimi i luoghi di aggregazione per i giovani, il comune si sta attivando e si sta discutendo sull'utilizzo che si vorrebbe fare dell'immobile della Banca d'Italia acquistato dalla città.

Nel 2021 abbiamo votato in consiglio comunale l'acquisizione della Banca d'Italia per 3 milioni di euro. Ci siamo battuti per questo, ho scritto l'atto presentato in consiglio comunale, che chiedeva di destinare questo luogo ai giovani della città, predisponendo l'immobile all'aggregazione giovanile. L'idea era di formare aule studio, una biblioteca, spazi riunioni o aree per eventi culturali. Ci vorrà tempo però la direzione è quella di renderlo a disposizione dei giovani. Quando usciamo di casa siamo solo consumatori, non cittadini, dobbiamo andare per forza in un bar o al cinema, non c'è un vero luogo dove poter essere una comunità, il covid ci ha fatto capire quanto sia importante la socialità e l'ex sede della Banca D'Italia potrebbe essere adibita a questo scopo.



Uno spazio fondamentale della nostra città è la biblioteca comunale, ormai chiusa da diversi anni, come mai i giovani non possono usufruire di un bene così prezioso.

Stiamo lavorando per la riapertura, però non sappiamo ancora quando sarà. Io ero una frequentatrice abituale, infatti per me è stata una perdita in primo luogo da studentessa e poi da consigliera. La nostra biblioteca era vecchia e aveva bisogno di lavori di ristrutturazione e di aggiornamento, partiti nel 2019. Ci sono stati degli imprevisti tecnici, che come il covid hanno ritardato l'apertura. Quando stavamo per terminare i lavori i Vigili Del Fuoco ci hanno chiesto l'aggiornamento del certificato di prevenzione antincendio, obbligatorio in Italia dal 1982 per gli edifici pubblici. Abbiamo scoperto che la nostra biblioteca dal 1992 non aveva mai avuto questo documento. Stiamo aspettando la fine degli ulteriori lavori e dopodiché il parere favorevole dei vigili del fuoco.

Il nostro territorio presenta molte criticità, specialmente per i più giovani, quindi quali sono le cose che andrebbero migliorate.

Nel 2015 ho deciso di candidarmi per cambiare un po' le cose a Latina, perché vorrei che i giovani possano rimanere a Latina e non siano obbligati a scappare finite le superiori. Siamo una città che ha un alto tasso di popolazione giovanile ma abbiamo pochi servizi che li facciano rimanere, pochi spazi utili. Bisognerebbe implementare l'accesso alla formazione e al mondo del lavoro, visti i dati relativi alla disoccupazione giovanile. In questi anni ci stiamo lavorando con una grande sinergia, insieme all'università, per migliorare l'orientamento dopo le superiori e nel mondo del lavoro. Abbiamo istituito un corso di chimica farmaceutica e stiamo aprendo un altro corso sulle tecnologie nel settore agroalimentare sempre volto alla valorizzazione del territorio.

Data la sua giovane età si è sempre concentrata molto sulle politiche giovanili e sulla scuola, che ha terminato da non molto. In Italia quali sono gli aspetti più critici della nostra istituzione scolastica.

Il problema è che la scuola è rimasta quella dei nostri nonni, e in una società che cambia continuamente non va bene. Passiamo la maggior parte della nostra vita a scuola ed è importante dare agli studenti una buona offerta formativa ma va aggiornarla continuamente. Bisogna far diventare la scuola una palestra di democrazia e di educazione. La scuola dovrebbe

essere il luogo di formazione dei cittadini, i ragazzi non possono uscire dalla scuola con la tessera elettorale e non sapere cosa fare. Dovrebbe insegnare, non cosa pensare, ma come pensare. C'è bisogno di informazione e la scuola non si può tirare indietro. Ricordo un progetto con una mia professoressa che tramite la lettura di un libro e il confronto con dei sessuologi mi hanno resa una persona migliore. La scuola non deve solo dare nozioni di base ma prepararci per la vita e farci diventare cittadini consapevoli.

Potrebbe essere presa d'esempio da tanti ragazzi, perché però, i giovani dovrebbero avvicinarsi alla politica, quali potrebbero essere dei consigli da dargli per approcciare questo mondo e quali possibilità hanno a Latina.

Io ho iniziato facendo la rappresentante di istituto, ma in realtà non ero consapevole dell'impegno politico che comportava. L'impegno politico è un qualcosa che serve per migliorare il luogo in cui si vive. Io ho deciso di farne una scelta più grande, al servizio della città. Il consiglio che dò è di non sottovalutare l'impegno politico e tutte quelle occasioni di comunità, perché la politica riguarda te in rapporto con gli altri, ed è un modo per uscire dall'individualismo della nostra società. Il motivo per cui, secondo me, c'è distacco dalla politica perché cresciamo pensando a noi stessi, in realtà tutti noi, come dalla costituzione, dobbiamo essere dei cittadini attivi e con una corretta informazione, anche sull'attualità. Non ci dobbiamo lamentare e basta ma protestare e proporre, ad esempio avvicinandoci ai sindacati o ai partiti giovanili, ma anche al mondo scout ad esempio. La mia proposta della scorsa consultazione è stata quella del forum dei giovani. Insieme al coordinamento dei rappresentanti d'istituto degli anni 2017/2018 siamo arrivati allo strutturamento del forum dei giovani un'assemblea, che consente ai ragazzi under 35, anche non residenti a Latina, di poter far parte di un organo consultivo e di partecipazione che consente di avere un rapporto con l'amministrazione comunale, rendendoti protagonista delle scelte che ti riguardano. Avendo anche a disposizione dei fondi che possono essere usati per molte iniziative.



Da ex studentessa del nostro liceo, quali sono i punti forti e deboli del G.B. Grassi.

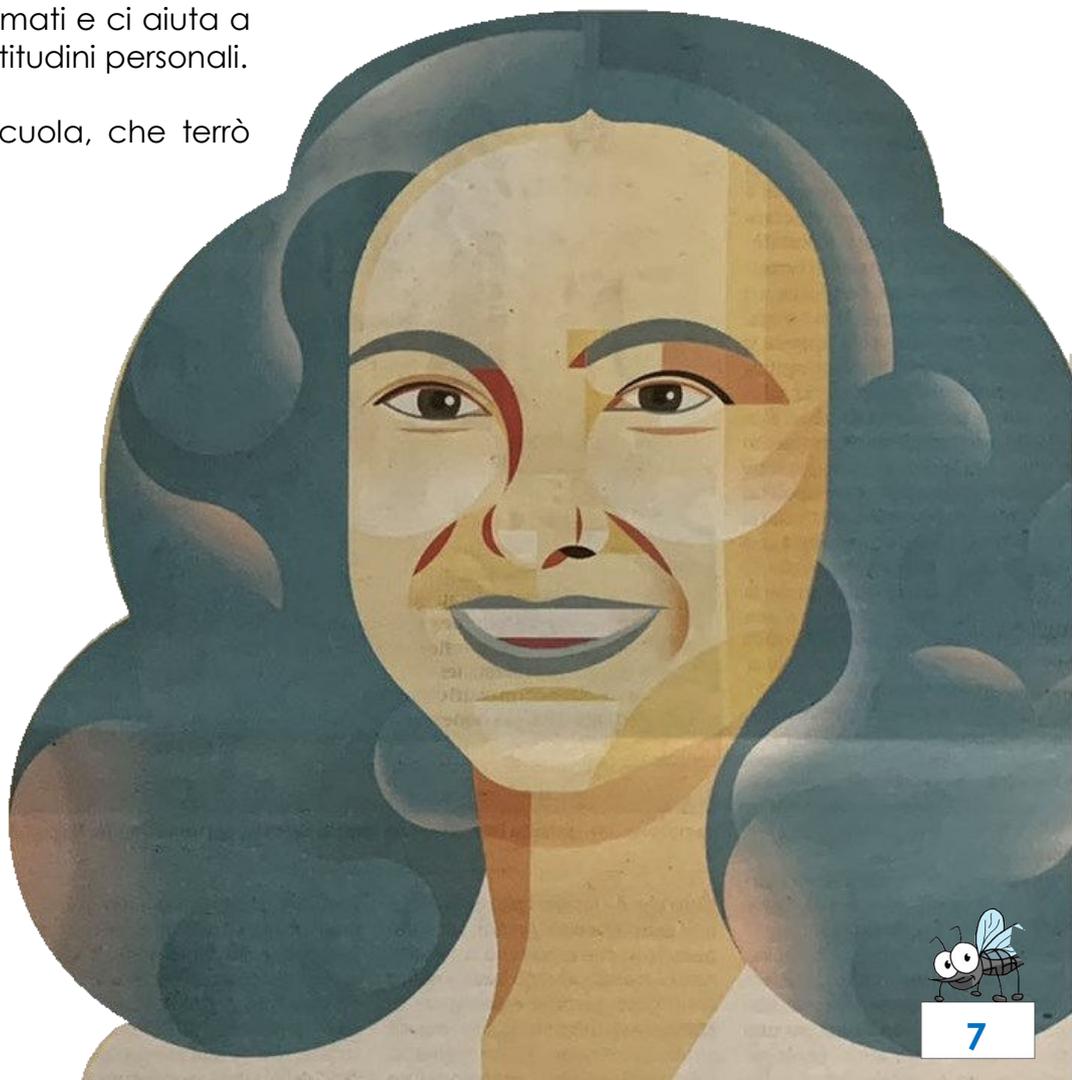
Il Grassi ha sempre dato tanto agli studenti, molto popolata e piena di servizi. Ha un corpo docente sempre disponibile per i progetti e tanti professori che fanno molto sopra l'ordinario per i ragazzi. Offre agli studenti progetti di qualità, un ambiente sano e una comunità scolastica affiatata. E' una scuola che apre ai ragazzi tantissime opportunità

La nota dolente è che, date le tante iscrizioni, gli spazi sono ristretti e quindi i laboratori oppure il planetario non sono accessibili, quando invece l'esperienza empirica, in un liceo scientifico, è fondamentale.

Il liceo è stata una palestra di vita per me, fare la rappresentante mi ha cambiata e ha influenzato il mio percorso di vita; grazie a questa possibilità ho maturato l'interesse politico. Sono ancora affezionatissima al Grassi e ai professori e conservo un bellissimo ricordo. Sono felicissima della chiacchierata, apprezzo tantissimo il lavoro straordinario della zanzara del professor Milani, si tratta uno di quei progetti che rendono la scuola quella che noi vogliamo, che ci fa diventare cittadini attivi e informati e ci aiuta a coltivare le nostre passioni e attitudini personali.

Mando un saluto a tutta la scuola, che terrò sempre nel cuore.

Alice Di Veroli



I mostri d'Italia: un viaggio nei misteri italiani

Non è raro che un film o un'opera letteraria traggano ispirazione dal folklore locale, come nel caso del Bigfoot, del Conte Dracula o del celebre Mostro di Loch Ness. E la nostra Italia? Questa penisola ha avuto, insieme alla Grecia, un ruolo di culla della civiltà occidentale e custodisce varie credenze e leggende, dalle superstizioni medievali, alle più recenti leggende metropolitane. Il territorio lombardo, ad esempio, è colmo di leggende dalle varie presenze spiritiche che infestano i parchi fino alle mostruosità animalesche più spaventose. Tra questi è sicuramente degno di nota il famigerato mostro del Lago di Garda, divenuto celebre a partire dall'anno 2001. In realtà già nell'agosto del 1965 venne pubblicato sul giornale di Verona "L'Arena" un articolo dai toni ironici che narrava dello strano avvistamento di alcuni pescatori gardesani di una creatura mostruosa nella baia delle Sirene. Ma tornando al 2001, due sub avvistavano nelle acque del Garda, a 25 metri di profondità, un pesce siluro di circa cinque metri, mentre davanti a Villa Canossa, un pescatore riferiva di aver avvistato qualcosa di enorme nelle acque. Che fosse un pesce fuggito da un vicino centro di itticoltura? O si trattava davvero di una temibile creatura? Nell'ottobre 2016 la vicenda venne analizzata dal CICAP, il comitato che analizza i fenomeni paranormali, presieduto da Alberto Angela, che definì i tracciati sonar scansionati dall'esploratore lacustre Angelo Modina, come riconducibili a una massa di alghe che si muoveva nei fondali. Gli avvistamenti non si sono certo fermati, ma non si è ancora giunti a una conclusione, dopo aver scartato la possibilità di un essere preistorico, mentre è più probabile che si tratti di qualche animale estraneo immesso per errore nelle acque. Chiamata anche "il cuore verde dell'Italia", l'Umbria è conosciuta per le sue fitte foreste e i borghi medievali distribuiti tra le colline. Si tratta di un'importante regione ricca di miti e leggende. Una di queste è la leggenda dello Gnefro. Questa storia deriva principalmente dalla città di Terni e dalle zone limitrofe. Si tratta di un essere che si può accostare ad un folletto o ad uno gnomo dalla pelle ruvida e squamosa, ma che può apparire ai viandanti anche sotto forma di un grazioso bambino. Normalmente è di statura piuttosto bassa e con la testa enorme, oltre ad avere un aspetto non proprio gradevole. Pare che il suo habitat ideale siano i luoghi umidi e che sia molto longevo. Vive seminascosto tra sassi, arbusti e cavità nel terreno e raramente si avventura lontano da casa. Oltre alle sembianze fanciullesche, le sue abilità di mutaforma gli consentirebbero di assumere uno stato liquido. Lo Gnefro è una creatura giocherellona e ama fare scherzi ai malcapitati che giungono nei suoi territori, anche se di solito è abbastanza timido. Le leggende parlano di proprietà magiche da parte di questi piccoli uomini pestiferi. Perlopiù sarebbero in grado di fare incantesimi di protezione e di difesa dai nemici. La Ca-

scata delle Marmore è collegata a un'altra leggenda, quella della ninfa Nera, che si innamorò del pastore Velino. Per punirla, la dea Giunone la trasformò nel fiume Nera, lungo il quale vivono gli Gnefri. Il pastore, distrutto per la perdita, si

gettò da una rupe per potersi ricongiungere all'amata, diventando così la celebre Cascata delle Marmore. Oltre alla nostra capitale e a patrimoni naturalistici come il Parco del Circeo, il territorio laziale custodisce ogni genere di leggenda. Dai folletti malefici si arriva a un ricco campionario di spettri, tra cui la celebre Beatrice Cenci, che appare in determinate notti a Roma, nei pressi di Castel Sant'Angelo. Da non dimenticare la forte presenza di lupi mannari, con casi che infiammarono le cronache del secolo scorso. Iniziamo questo percorso che si dipana tra antiche fortezze e lasciti della cultura classica. Tra le presenze più amichevoli figura il Lenghelo. Il nome di questo folletto ha molte variazioni, tra cui Lenghero, Lenghelu o Lengheletto. È protagonista dei racconti popolari soprattutto nella zona dei Castelli Romani. Il suo appellativo sta a significare "allungato" e infatti ha un aspetto alto e snello. Non è malvagio ma a quanto pare ama giocare una gran quantità di scherzi. Il campionario comprende camminare sulle scale di legno, rompere piccoli oggetti e saltare sulla pancia della gente nel sonno. In genere perseguita chi gli sta antipatico o chi fa un torto alla sua famiglia prediletta. Agli umani che rispetta fa trovare delle ricchezze o rivela numeri vincenti per il lotto. Si dice che il Lenghelo abbia un rifugio vero e proprio, ovvero il Palazzo Sforza-Cesarini a Genzano di Roma. Una credenza del passato afferma che ogni famiglia conviva con il suo folletto personale, anche in modo inconsapevole. C'è chi lo identifica con il diavolo, un lupo mannaro o l'anima di un morto, spingendo sulla sua connotazione negativa. Alcuni gli attribuiscono la funzione di spauracchio, in particolare per l'abitudine di spaventare i bambini per tenerli buoni (viene a volte accostato all'uomo nero dai genitori per calmare la prole). Questi naturalmente sono solamente alcuni della moltitudine di storie e di mostri sia benevoli che malvagi che risiedono nelle nostre tradizioni e che hanno caratterizzato la nostra storia, provenendo da credenze popolari. Ciò rivela anche e soprattutto, la ricchezza della nostra cultura, ed è bene che vengano preservate, per conservare parte della nostra storia e della nostra tradizione popolare.



Il ritratto dell'italiano medio

Nel corso dei secoli abbiamo assistito ad un cambiamento drastico nel rapporto interpersonale tra madre e figlio.

Prima vi era un'evoluzione da parte del figlio maschio in diversi aspetti: emotività, responsabilità e soprattutto maturità; con un dovere morale di rendere conto alla famiglia, con risultati pratici, per quelli che erano stati i sacrifici fatti, molto spesso con grande fatica e per avergli permesso di conseguire gli studi fino (a volte) anche in età adulta.

Oggi notiamo a malincuore che l'attributo Mammoni, si addice perfettamente ad una situazione attuale e completamente rovesciata, in cui questi ragazzi, ormai uomini, non smettono mai di essere figli e continuano a rimanere nella propria famiglia di origine anche da laureati o addirittura con una professione che li permetterebbe di provvedere alle proprie spese di una nuova collocazione abitativa.

Molto spesso è proprio l'immaturità emotiva che gli impedisce di staccare il cordone ombelicale dalla propria madre.

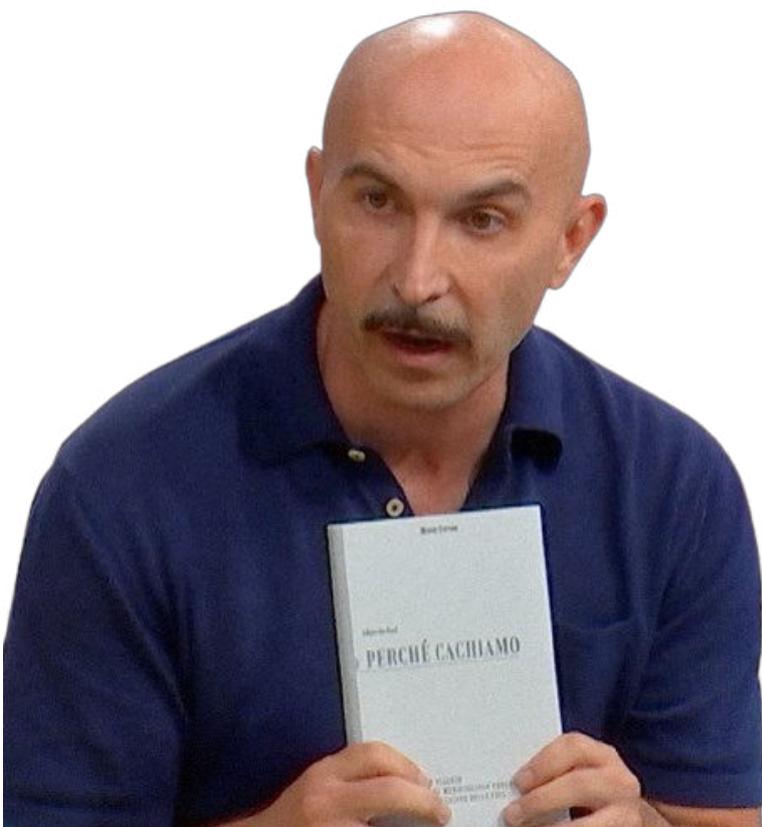
Certamente le motivazioni di questo atteggiamento alla Peter Pan è dovuto anche ad altri fattori, ma quello che sicuramente manca è il coraggio....

Il coraggio di rischiare, il coraggio di mettersi in gioco, il coraggio di mettere al mondo nuove vite...

Questo coraggio i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri bisnonni.... ce lo avevano e ce lo hanno trasmesso.

Siamo noi che dobbiamo farlo emergere in ognuno di noi come DOVERE e non continuare a pretendere come un DIRITTO.

Alissa Lou Rocco



Resisteremo un giorno in più del fascismo

Nel 1928 vengono interrotte tutte le attività scout in Italia con lo scioglimento dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani).

Come tutti i gruppi della zona, anche i gruppi del Milano 2 e Milano 6, consegnarono le loro fiamme nel duomo di Milano.

Alcuni scout appartenenti a questi due gruppi decisero di ribellarsi e di rimanere fedeli alla legge scout, che hanno declamato di osservare recitando "La promessa" che orgogliosi portano nel cuore.

Per sfuggire alle camice nere, da cui venivano aggrediti chiunque fosse in uniforme o chiunque fosse solo sospettato di appartenenza allo scoutismo, si rifugiarono in Val Codera.

Tra i remoti e selvaggi luoghi della Val Codera che si raggiunge attraverso la Valchiavenna, nacque il nome con cui si facevano chiamare: aquile randagie, non solo come simbolo di libertà ma anche per testimoniare di non sentirsi più rappresentati dal Governo reggente.

Tra gli esponenti più significativi delle Aquile Randagie troviamo Giulio Cesare Uccellini soprannominato Kelly, capo del Milano 2, Andrea Ghetti, capo del Milano 11, chiamato anche Baden come il fondatore del movimento scout. Fecero inoltre partire un progetto chiamato OSCAR, gli esponenti fascisti si interrogavano su chi fosse questo famigerato Oscar, che era in realtà un acronimo che vuol dire Organizzazio-

ne Soccorso Collocamento e Assistenza Ricercati. Grazie a questo progetto fecero espatriare gli individui minacciati dal fascismo che si rivolgevano a loro.

Uno degli episodi più significativi dell'OSCAR fu l'inscenare il rapimento di Gabriele Balcone, figlio di madre ebrea, per farlo ricongiungere alla sua famiglia già fatta espatriare in Svizzera attraverso la Val Codera.

Carlotta Bucciero



Faber

La storia musicale del nostro Paese di giganti ne ha visti molti: Vivaldi, Stradivari, Verdi, Puccini se vogliamo pensare alla classica e alla lirica, ma anche la musica leggera si è difesa bene. Nomi come Battiato, Battisti, De Gregori, Guccini o Branduardi hanno segnato la memoria musicale di generazioni. Cercare qualcuno che si sia particolarmente distinto tra polistrumentisti e innovatori è quantomeno arduo. Tuttavia, forse, un nome lo si può trovare. Siamo a Genova, il 18 febbraio 1940, qui vede i natali il genio intramontabile di Fabrizio De André. "Faber" tra fine anni '60 e inizio anni '80 sbaraglierà la musica italiana con brani ormai classici intramontabili che all'epoca fecero molto più rumore di quello che si immaginava possibile per un 33 giri. De André si affaccia sulla scena musicale italiana negli anni '60 con "La canzone di Marinella" (portata alla ribalta da Mina, già principessa della musica italiana, pochi anni dopo) in cui racconta la storia di una prostituta che era stata affogata in un fiume, fatto di cronaca nera che aveva segnato il quindicenne De André che nel '64 consacra alla storia il fatto con questo iconico brano. Poco dopo Faber pubblica "Volume 1"; disacrante album in cui è ricorrente il tema delle donne di strada che De André, cresciuto sin da adolescente tra musica e bordelli genovesi, conosceva fin troppo bene. L'album contiene tracce che hanno fatto la storia della musica italiana come "Via del campo", l'ironica "Carlo Martello ritorno dalla battaglia di Poitiers" e la sacrilega "Bocca di Rosa" che racconta esplicitamente la storia di una prostituta cacciata dal paese dove si era stabilita e che aveva trovato clienti tra carabinieri, mariti insoddisfatti e preti. I riferimenti e gli attacchi alla Chiesa non si fermano e nel '70 viene pubblicato "La buona novella", reinterpretazione del vangelo. In seguito Faber pubblicherà due pietre miliari della musica italiana: "Storia di un impiegato", storia di un giovane ex sessantottino che ascoltando una vecchia canzone del maggio francese ritrova lo spirito di lotta; e "Non al denaro, non all'amore né al cielo", liberamente tratto dalla raccolta poetica "Antologia di Spoon River".

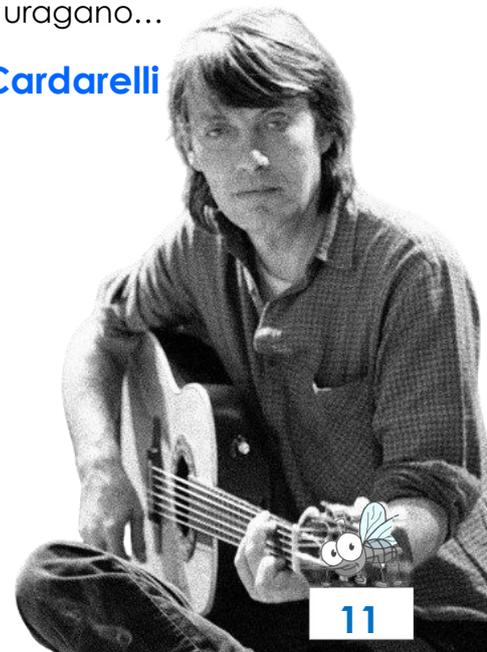
L'album tocca i vari temi in un modo estremamente innovativo: il tutto è la storia di un cimitero, o meglio, di coloro che lo occupano; i morti nell'album raccontano le loro vicissitudini legate al loro mestiere o a caratteristiche della loro vita. Brani appartenenti alla raccolta come "Un Blasfemo", "Un giudice" o "Il suonatore Jones"

rimarranno nella storia. Nel '79 De André segnerà uno dei momenti più importanti della storia musicale italiana del '900: il concerto con i PFM a Firenze e Bologna. Faber lancerà dal palco una serie di dichiarazioni, anche politiche; una delle più toccanti, poco prima di intonare "Andrea", quando dedicherà amorevolmente la canzone ai "figli della luna", modo in cui Platone soleva chiamare gli omosessuali, prendendo una netta posizione contro le discriminazioni nei confronti di chi De André si rifiutava di chiamare "diversi". Questo fu uno dei caratteri fondamentali della musica di Fabrizio De André: non parlava di chi era sotto i riflettori ma degli ultimi. Le canzoni di Faber raccontavano le storie di prostitute, di omosessuali, fu uno dei primi ad affrontare direttamente il tema della disforia di genere e le odissee vissute dalle persone transgender. Addirittura dalla parte dei carcerati con "Nella mia ora di libertà".

Ad oggi, davanti alla costante difficoltà nell'affrontare temi come questi, per via di ambienti di sempre più conservatori, chiamati ad esprimere più che la libertà di pensiero ad attivare forme censorie e discriminanti, viene da chiedersi: "Che menti come quella di De André non fossero troppo progressiste anche per i giorni nostri?". O forse è parte del nostro mondo che, spaventato da progresso e integrazione, ha arbitrariamente deciso di tornare indietro a tempi in cui il diverso poteva solo fare paura e sull'accoglienza ci poteva essere un contraddittorio. Ma Faber forse aveva immaginato anche questo scenario e, in una versione poi censurata de "La canzone del Maggio", cantava con orgoglio "non potete fermare il vento, gli fate solo perdere tempo!".

Chissà quanto tempo dovrà ancora passare prima del prossimo uragano...

Valerio Rosario Cardarelli



Ferragnez: meglio di Beatiful

La coppia più amata dai social media negli ultimi anni, composta da un cantautore e un'imprenditrice digitale, aleggia costantemente in un clima di novità che attirano l'occhio vigile di qualunque cittadino del mondo digitale. Sarebbe inutile ricordare gli accadimenti passati, a partire dalla folle proposta di matrimonio di Fedez per concludere con la nascita della secondogenita, il tutto condito da sprazzi di depressione esistenzialista infantile del primo nascituro. Casa, famiglia e lavoro: altro che Mulino Bianco, i Ferragnez sono il prototipo della moderna famiglia modello, che noi giovani illusi non potremmo concepire nemmeno sotto effetto di sostanze psicotrope, poiché tristemente coscienti del nostro futuro segnato dagli inevitabili disastri. Tuttavia, non tutte le polveri bianche son cocaina, le sfortune e le brutte notizie fanno parte del quotidiano di ognuno, incluso Fedez. Al rapper, a seguito di diversi accertamenti, è stato diagnosticato un tumore neuroendocrino del pancreas, asportato con successo a seguito di un'operazione chirurgica. Per quanto sottili possano essere stati i bisturi, la cicatrice è rimasta, non solo nel fisico deperito ma anche nella mente di quest'ultimo. È quasi come un tacito accordo, dove si è coscienti che qualcosa del genere potrebbe accadere nuovamente, ma si decide di ignorarlo e fare il possibile prima che l'ora prestabilita giunga. Nulla a cui un'ennesima nomina come giudice di X Factor non possa rimediare. Notizie più importanti e decisamente allegre quelle che concernono l'attività imprenditoriale di Chiara Ferragni e del suo acclamatissimo brand, che oltre a uova di Pasqua, scarpe con uno schema colori discutibile e bottiglie d'acqua, sbarca ufficialmente nel mondo del make-up. I prodotti fanno strage tra gli influencer per la loro qualità e la loro pigmentazione elevata, dalle palette occhi fino agli illuminanti in stick passando per i rossetti glitterati. Critiche aspre tuttavia provengono dagli individui appartenenti alle categorie di pelle scura: delle 4 palette uscite solo la prima, The Iconic Eyeshadow Palette, è utilizzabile senza supporti esterni quali matite e ombretti più scuri, lo stesso vale per i rossetti. Nessuno dei colori è pensato per l'utilizzo su pelle scura, pena l'effetto Nicki Minaj mista a Barbie. La falla si applica anche sui prodotti per la base, incluso il blush, uscito tra l'altro in "colorazione universale". Le controversie non finiscono qui, poiché anche sul sito del brand le dimostrazioni dei colori risultano inesatte su pelle scura, non esattamente il

massimo per un'azienda che fa dell'inclusività uno dei suoi pilastri. In conclusione, possiamo rasserenarci che il mondo va avanti e i Ferragnez se la spassano alla grande con i loro progetti ambiziosi, nonostante gli alti e bassi. Ciò si può dire specialmente adesso che tutti e 4 i componenti sono biondi, a seguito della decolorazione di Fedez: nella Germania degli anni '30 sarebbero tutti privilegiati. Una sola è l'incognita che ci attanaglierà nelle decadi a venire: quanto tempo ci vorrà prima che i nascituri sviluppino una sana dipendenza dall'eroina, come si confà ad ogni figlio di buona famiglia? Lo scopriremo solo vivendo o, in alternativa, diventando avvoltoi giornalistici che si attaccano alla quotidianità di figure dimenticate.



Giovanni Ciaramella



Campionati primaverili italiani di nuoto

Si riapre la stagione del nuoto azzurro con i campionati primaverili assoluti allo stadio del nuoto di Riccione dal 9 al 13 aprile 2022; manifestazione importante per gli atleti perché ci sono in palio i pass di qualifica per il mondiale di Budapest (giugno 2022) e per gli europei di Roma (agosto 2022).

Nella prima giornata di finali sono stati assegnati 4 pass per la doppia qualifica, sia ai mondiali e sia agli europei.: Simona Quadarella negli 800m stile libero (8'24"23), Benedetta Pilato (1'05"7) e Arianna Castiglioni (1'06"17) nei 100m rana, Marco De Tullio nei 400m stile libero (3'44"47), Lorenzo Galossi di classe 2006 ha avuto un'ottima prestazione nei 400m stile libero e per soli 9 centesimi non è riuscito a qualificarsi.

Anche la seconda giornata è molto produttiva e vengono assegnati 3 nuovi pass per Budapest: Silvia Scalia nei 50m dorso che nuota rifacendo il suo record Italiano di 27"66, Thomas Ceccon nei 100m dorso in 53"99 e Nicolò Martinenghi nei 100m rana che nuota in 58"57; la staffetta 4x100m stile libero maschile del Centro Sportivo Esercito vince il titolo e stabilisce il nuovo Record Italiano di 7'10"49.

Si apre la 3° giornata di finali che vede 2 nuovi pass per il mondiale assegnati: Alessandro Miresi nei 100m stile libero nuotando in 47"88 e Simone Quadarella che si qualifica nuovamente ma questa volta nei 1500m stile libero con il tempo di 15'59"32.

Peccato per Gregorio Paltrinieri che negli 800m stile libero non si qualifica per un solo centesimo ai mondiali, nuotando in 7'46"01, anche la staffetta del GS Fiamme Oro avrebbe stabilito il nuovo Record Italiano, ma è stata squalificata per una subacquea troppo lunga di Rivolta nella 4x100m misti maschili, al femminile invece lo stesso team stabilisce il record Italiano nuotando in 3'59"85.

Niente pass nella 4° giornata, ma ottimi tempi per Piero Codia nei 100m farfalla che nuota in 51"65, anche Margherita Panziera per poco non riesce a qualificarsi nei 100m dorso (1'00"25), Lorenzo Galossi stupisce ancora nei 200m stile libero stabilendo il nuovo Record Italiano giovanile di 1'48"26 ma non è soddisfatto perché ha gareggiato nella finale B e non insieme ai grandi del nuoto della finale A, che vince Marco De Tullio in 1'46"29.

Vince la staffetta femminile della 4x200m stile libero il Centro Sportivo Esercito in 8'05"38. 5° ed ultima giornata di gare, nuovi pass per Benedetta Pilato nei 50m rana nuotando in 29"85, Nicolò Martinenghi (26"49) e Simone Cerasuolo (26"85) stabilendo anche il record italiano giovanile, Gregorio Paltrinieri nei 1500m stile libero in 14'44"39; si conclude il campionato con la staffetta 4x100m stile libero che vince la GS Fiamme Oro e stabilisce anche il nuovo record italiano di 3'14"61.

Vanessa Francu



Il cavallo in testa

"Il podio della Rossa 903 giorni dopo l'ultima vittoria il predestinato vince" queste sono le parole di Carlo Vanzina che quest'anno, il 20 Marzo 2022, hanno aperto alla grande la stagione del cavallino rosso.

La Ferrari nel campionato del Bahrain ha chiuso come prima e seconda posizione grazie al talento dei due piloti Charles Leclerc e Carlos Sainz Jr.

Dopo quella magnifica prestazione la casa automobilistica di Maranello ha continuato ad in-fuocare i cuori degli italiani e del mondo intero di un colore rosso Ferrari.

Sin dall'inverno le aspettative erano tante e la vettura insieme ai suoi piloti ha dimostrato che queste aspettative erano fondate.

In particolare, Charles Leclerc che, dopo il primo appuntamento di campionato, ha ottenuto altri ottimi risultati.

È salito sul gradino più alto del podio un'altra volta a Melbourne nella terza gara stagionale, mentre nella seconda, nel circuito di Jeddah, distaccato di solo 549 millesimi di secondo dal campione del mondo in carica Max Verstappen, pilota Red Bull, si è portato a casa una lucentissima medaglia d'argento.

Il campione ha riscontrato diverse difficoltà con la sua monoposto che purtroppo lo ha tradito in molti momenti clou.

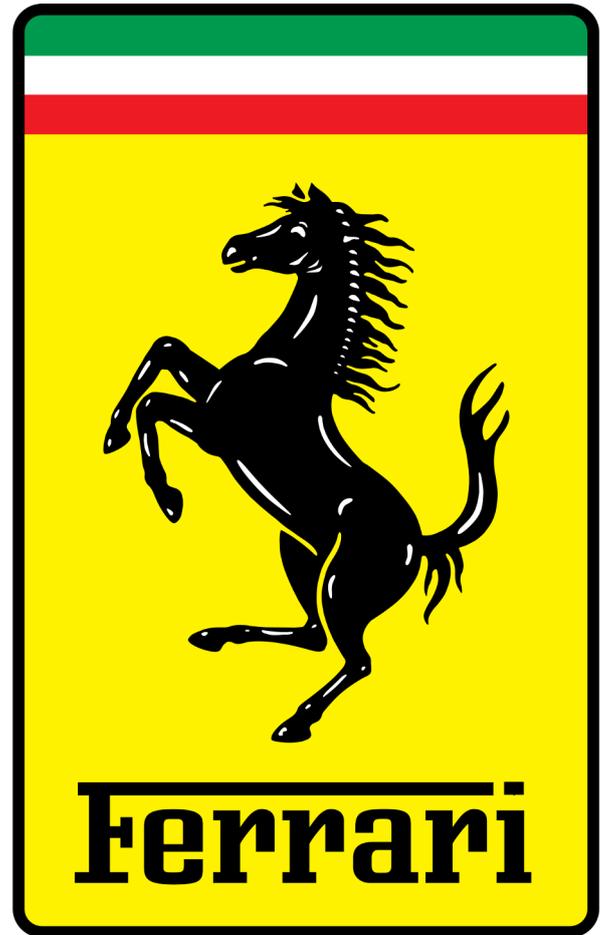
La stagione è appena iniziata ma le emozioni sono già tante.

Molti sognano di poter rivedere dopo anni il titolo di migliori costruttori e piloti nel nostro Paese conquistato dalla Ferrari.

Le possibilità sono molto concrete e Charles Leclerc sta facendo del suo meglio per poter realizzare il sogno degli appassionati.

La strada è ancora lunga e la bandiera a scacchi è ancora lontana, ma già in molti cresce sempre più forte la speranza di vedere una macchina rossa tagliare per prima la linea del traguardo.

Alessandro Quadrini



Il gatto di Littoria

Correva l'anno 1932, più precisamente il 17 dicembre. Era la vigilia dell'inaugurazione di Latina, al tempo Littoria.

Si era innescato un clima di tensione generale, dato che i lavori per il completamento di Piazza del popolo non erano ancora terminati e il giorno dopo,

Mussolini sarebbe dovuto sfilare per le vie della città. Il territorio era reduce da una costante bonifica, non ancora ultimata in molte parti dell'Agro Pontino. Nella stessa città era presente un fenomeno molto particolare, che aveva a che fare con delle vere e proprie sabbie mobili.

Infatti erano decine i camion e gru che sprofondavano in queste sabbie, e non c'era modo di tirarli fuori.

Questo fu il caso del camion da lavoro che sprofondò in una di queste buche, proprio presso la fontana di Piazza del Popolo.

Ci sono diverse testimonianze dell'accaduto, ma di sicuro una delle più note citazioni è quella nel libro di Pennacchi, "La strada del mare".

Infatti, secondo lo scrittore, si ritrovano coinvolti nella vicenda l'autista e il gattino che si trovava con lui.

Si dice che l'uomo era solito portarsi dietro il suo micio mentre lavorava. Una volta affondato il camion, non c'era modo di tirarlo su, anche con l'aiuto degli altri "Ruston", nome dei camion da trasporto usati.

Si riuscì appena a tirar fuori l'autista che il camion venne ricoperto da strati di cemento, per riuscire a completare i lavori entro i tempi ordinati dal duce.

Il povero gattino, purtroppo, non riuscì ad uscire dal camion in tempo, rimanendo intrappolato nell'abitacolo. Si dice ancora oggi che se ci si avvicina alla fontana con il cielo sereno, si possono ancora ascoltare i miagolii del micio.

Lorenzo Marangon



Giornata contro l'omotransfobia

Il 17 maggio si celebra la Giornata Internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia. Si tratta di una data che svolge un ruolo chiave: vuole commemorare la decisione presa nel 1990 di rimuovere l'omosessualità dalla lista delle psicopatologie.

Correva l'anno 2004 quando l'attivista francese Louis-George Tin -impegnato da sempre nella lotta per i diritti umani- ideò la Prima Giornata internazionale contro l'omofobia.

Dal 2007 l'Unione Europea sostiene il valore di questo evento, anno in cui ha stilato la famosa "Risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa".

A partire dal 2009 l'anniversario è dedicato anche alla transfobia; è stato infine il 2015 a sancire la Giornata Internazionale così come la conosciamo oggi, con l'aggiunta della bifobia.

In occasione di una ricorrenza tanto importante, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha invitato tutti i cittadini a rispettare le scelte di ciascun individuo. E così ha ribadito la centralità del principio di uguaglianza, sancito dalla stessa Costituzione Italiana.

Il Presidente mira, infatti, ad una società libera da discriminazioni di ogni forma e tipo.

Di seguito le parole da lui pronunciate:

"La Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia è l'occasione per ribadire il rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza e, dunque, per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Le attitudini personali e l'orientamento sessuale non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade vengono minacciati i valori morali su cui si fonda la stessa convivenza democratica.

La società viene arricchita dal contributo delle diversità.

Disprezzo, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé, rappresentano una forma di violenza che genera regressione e può spingere verso fanatismi inaccettabili.

La ferita inferta alla singola persona offende la libertà di tutti.

E purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza, morale e fisica che, colpendo le vittime, oltraggiano l'intera società.

Solidarietà, rispetto, inclusione, come ha dimostrato anche l'opera di contrasto alla pandemia, sono vettori potenti di coesione sociale e di sicurezza."

Lo stesso Ministero dell'Istruzione ha invitato le scuole di ogni ordine e grado a sensibilizzare gli studenti in merito a tematiche tanto fondamentali quali l'orientamento e l'identità sessuali.

Questo l'invito ufficiale del Miur, rilasciato il 05 maggio nel protocollo ufficiale n.1211:

"I docenti e le scuole di ogni grado, nell'ambito della propria autonomia didattica ed organizzativa, sono invitati a creare occasioni di approfondimento con i propri studenti sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nell'ambito dei principi nazionali e internazionali [...]."

Alissa Lou Rocco, Valeria Marin Diaz



Sex and the Grassi

Dopo svariate vicissitudini gli studenti del Grassi hanno finalmente potuto parlare liberamente di sessualità, anche se dopo aver consegnato un' autorizzazione.

Quest' assemblea era stata precedentemente programmata dai rappresentanti d'Istituto, ma poi rinviata a seguito di alcune lamentele presentate da alcuni genitori al dirigente scolastico, riguardo la presunta professionalità degli esperti invitati a parlare.

Finalmente il 25 Maggio i relatori, dopo essere stati approvati dal Consiglio d'Istituto, hanno potuto trattare il tema dell'educazione sessuale in maniera esaustiva e con assoluta franchezza.

Viola de Marchis e Stefano Vanzini, referenti di Taboola Rasa hanno aperto l'assemblea fornendo dati estremamente significativi sulla sessualità e di tutti quei tabù che riguardano quest'ultima.

A seguire Francesco Fantacci, psicologo, specializzato in sessuologia clinica, ha spiegato in maniera esaustiva, chiara ed efficace tutti i falsi miti e tutto ciò che riguarda il sesso: dall'anatomia alle malattie sessualmente trasmissibili.

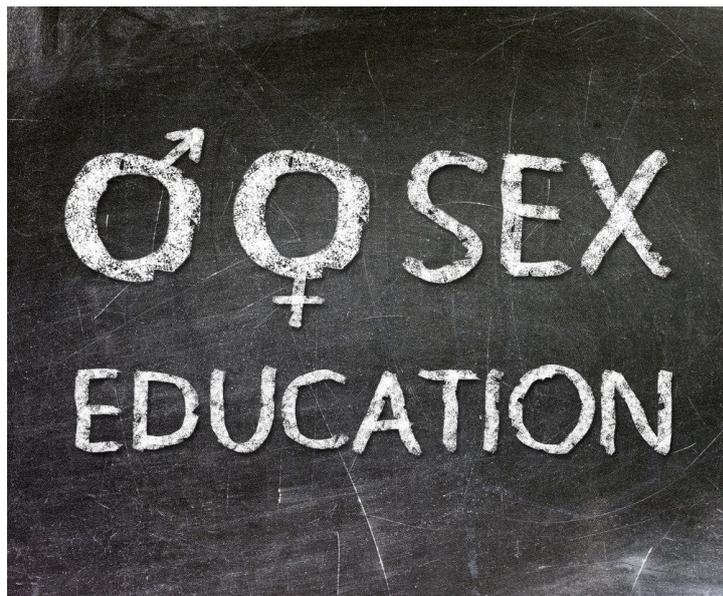
Tullia Venturi, sessuologa, medico terapeuta e neuropsicomotricista, ha chiarito molte questioni riguardanti le tematiche LGBT+ disquisendo sulla varietà degli orientamenti sessuali e cercando di sfatare pregiudizi atavici sul tema.

Inoltre Chiara Natale, creator de "Lapelvi1987", è intervenuta sulla vulvodinia, una malattia non ancora riconosciuta dal sistema sanitario nazionale, raccontando la sua esperienza personale.

A chiudere è stata Fulvia Cigala Fulgosi, autrice del libro "Amore senza bugie", che ripercorre storicamente l'intreccio delle dinamiche uomo-donna sulla sessualità.

La nostra scuola, nel corso dell'assemblea, si è colorata di arcobaleni creando un clima di comunità che di fatto ha unito tutti gli studenti sotto il segno della libera informazione... Su temi da molti definiti "delicati" anche se non

altro che reali.





Giornalino Scolastico
La Zanzara
 Liceo Scientifico Statale G.B. Grassi
 Latina (LT) Via S. Agostino, 8
 LTPS02000G@istituzione.it
 lazanzara@liceograssilatina.org
 Tel. 0773 603155

Direttore:
 Valerio Rosario Cardarelli

Vicedirettore:
 Matteo Sammartano

Responsabili grafica:
 Domenico Giordano
 Cristian Buttaro
 Simona De Luca

Docente referente:
 Luigi Milani

Dirigente Scolastico:
 Vincenzo Lifranchi

Adriano Fedeli
 Alessandra Tochisi
 Alessandro Pesce
 Alice Di Veroli
 Alissa Lou Rocco
 Aurora Visco
 Cristian Buttaro
 Carlotta Bucciario
 Domenico Giordano
 Elettra Munzi
 Elizaveta Huziy
 Alessandro Quadrini
 Francesca Grassucci
 Giovanni Ciaramella
 Lorenzo Cannavò

Lorenzo Marangon
 Martina Mayol
 Matteo Sammartano
 Morgana Reale
 Silvia De Nardis
 Simona De Luca
 Valeria Marin Diaz
 Valerio Rosario Cardarelli